

Laicità e Irc

SERGIO CICATELLI

LORETO, 11 SETTEMBRE 2018



I significati della laicità

Ambito ecclesiale: laicità come condizione del battezzato che non è ordinato; è laico chi appartiene semplicemente al popolo (*laòs*).

Ambito extraecclesiale: laicità come posizione indipendente o distante dalla sfera religiosa.

Ambito culturale: laicità come autonomia da qualsiasi appartenenza o libertà da qualsiasi dogmatismo.

In sintesi: laicità come condizione originaria, terreno di possibile incontro tra posizioni e appartenenze diverse.

In inglese: laicità = *secularity*; laico (laicale) = *laic, laity*; *laicism* (pos.), *secularism* (neg.).

A Cesare e a Dio

Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».

Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete [*apòdote* (= Mc e Lc)] dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

(Mt 22, 20-21)

Laicità alla francese

Costituzione della Repubblica francese, art. 1: «La Francia è una Repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale».

1905: *Legge di separazione tra Stato e Chiesa* (abrogazione del Concordato napoleonico).

2002, *L'insegnamento del fatto religioso nella scuola laica* (R. Debray): «Ora sembra essere maturo il tempo del passaggio da una laicità di incompetenza (il religioso, per sua stessa natura, non ci riguarda) a una laicità di intelligenza (è nostro dovere comprenderlo)».

2003, *Commissione di riflessione sull'applicazione del principio di laicità* (Comm. Stasi): «La Repubblica francese si è edificata sulla laicità. [...] La laicità, pietra angolare del patto repubblicano, si basa su tre valori indissociabili: libertà di coscienza, eguaglianza nel diritto alle opzioni spirituali e religiose, neutralità del potere politico».

Diotallevi: *Laïcité*

L. Diotallevi, *Una alternativa alla laicità*, Rubbettino, 2010.

- «In modo esemplare nel caso francese, lo stato si realizza come progetto politico di sovranità assoluta. [...] Lo stato progetta e realizza l'equazione tra pubblico e statale. Esso domina ed esaurisce in sé tutto lo spazio pubblico, lo regola e ne controlla gli accessi. [...] Lo stato stesso è fonte di ogni legge e di ogni diritto». (p. 32)
- *Laïcité* finisce per diventare il nome dell'espressione più coerente e matura del progetto di sovranità politica assoluta nei confronti della religione. La *laïcité* è espulsione di ogni organizzazione, codice e istituzione religiosa da quello che lo stato definisce autonomamente come spazio pubblico [...]. È in questo senso che *laïcité* significa neutralità del potere politico di fronte alla religione: neutralità come neutralizzazione pubblica delle religioni e, storicamente, delle Chiese cristiane e in particolare di quella cattolica». (p. 33)

Diotallevi: *Religious freedom*

L. Diotallevi, *Una alternativa alla laicità*, Rubbettino, 2010.

- «La *religious freedom* riconosce alla religione una libertà e un diritto di influenza su ogni ambito sociale (e viceversa!), e riconosce nella religione un'energia e una fonte della quale nel suo insieme una società civile non può fare a meno». (pp. 68-69)
- «Il modello della *religious freedom*, in forza di precise e salde radici moderne e illuministiche, (a) non implica la privatizzazione della religione (e la statalizzazione dello spazio pubblico), anche perché (b) è organico a un modello poliarchico di ordine sociale, (c) è organico a un regime di *common law*, (d) è alieno da ogni prospettiva di religione politica o di sacralizzazione del politico». (p. 76)

La laicità nel magistero della Chiesa

1906, enciclica *Vehementer nos* (Pio X): contro la legge di separazione francese, in nome del diritto della Chiesa di regolare la vita sociale in uno stato che deve manifestare istituzionalmente il suo carattere confessionale.

1924, enciclica *Maximam gravissimamque* (Pio XI): per la prima volta compare il termine laicità, condannata in quanto «intenzione di escludere o di osteggiare Dio e la religione» nell'ordine pubblico.

1925, enciclica *Quas primas* (Pio XI): «la peste del laicismo».

La laicità nel magistero della Chiesa

1945, *Dichiarazione dell'episcopato francese*: La laicità è ammessa come autonomia dello stato e libertà personale di professione religiosa; è condannata se intesa come concezione atea e materialista della vita.

1946, *Laicità e laicismo*: articolo su «L'osservatore romano» a sostegno della laicità e contro il laicismo.

1953, *Doveri dello stato cattolico verso la religione*: discorso del card. Ottaviani contro la pacifica convivenza di Chiesa e stato laico.

1958, *Discorso di Pio XII*: «sana e legittima laicità dello stato».

La laicità nel magistero della Chiesa

1960, *Il laicismo* (lettera dei vescovi italiani): «eresia odierna»; «negazione o misconoscimento del soprannaturale»; «mentalità di opposizione sistematica ed allarmistica verso ogni influsso che possa esercitare la religione in genere e la gerarchia cattolica»; «più che aggredire direttamente preferisce la battuta di spirito e lo scherno».

1962-65, *Concilio Vaticano II*.

1968, *Discorso di Paolo VI*: distinzione tra laicità e laicismo.

1975, *Evangelii nuntiandi*, 55: distinzione tra secolarizzazione e secolarismo.

La laicità nel magistero della Chiesa

2002, *Nota dottrinale sull'impegno dei cattolici in politica* (Congr. Dottr. Fede):
«La “laicità”, infatti, indica in primo luogo l’atteggiamento di chi rispetta le verità che scaturiscono dalla conoscenza naturale sull’uomo che vive in società, anche se tali verità siano nello stesso tempo insegnate da una religione specifica, poiché la verità è una. Sarebbe un errore confondere la giusta *autonomia* che i cattolici in politica debbono assumere con la rivendicazione di un principio che prescinde dall’insegnamento morale e sociale della Chiesa».

Il dibattito in Italia

Arturo Carlo Jemolo, 1956: «La vera coscienza laica si ha nel credente solo allorché egli accetta lo stato di fatto della diversità di concezioni che si riscontrano in un dato momento, e che ritiene lo Stato debba ispirare le sue leggi e le sue opere a quelle visuali di bene che sono comuni a tutte le concezioni [...]; e che lo Stato debba pertanto ammettere nella sua legislazione, consentire attraverso la sua legislazione, quello che per lui credente è peccato, e la propaganda di ciò che per lui è tale».

Il dibattito in Italia

Angelo Scola, 2007: «Un quadro di adeguata laicità deve consentire a me credente di operare nella convinzione che Dio regge ultimamente la storia, con decisive implicazioni sul vivere civile, e deve riconoscere pari diritti e doveri a chi nega questa ipotesi con tutte le fibre del suo essere».

Il dibattito in Italia

Norberto Bobbio, 1999: «Lo spirito laico non è esso stesso una nuova cultura ma è la condizione per la convivenza di tutte le possibili culture. La laicità esprime piuttosto un metodo che un contenuto. Tanto è vero che quando diciamo che un intellettuale è laico, non intendiamo attribuirgli un determinato sistema di idee [...] ma intendiamo dire che quale che sia il suo sistema di idee non pretende che gli altri la pensino come lui e rifiuta il braccio secolare per difenderlo».

Il dibattito in Italia

Gian Enrico Rusconi, 2007: «La laicità non è un semplice atteggiamento privato perché gli ambiti in cui essa si qualifica in modo significativo sono il discorso pubblico e l'etica pubblica. È nello spazio pubblico che acquista pieno senso la laicità».

Il dibattito in Italia

Fulvio De Giorgi, 2007: «In via generale e introduttiva conviene distinguere, nei processi storici reali e nei dibattiti contemporanei, una laicità *negativa*, che implica la neutralità dello Stato, da una laicità *positiva*, che implica un'ideologia specifica e propria da parte dello Stato. [...] È utile distinguere ulteriormente, all'interno della laicità negativa, in relazione alla sua neutralità: la neutralità può infatti, a sua volta, essere intesa in senso passivo-negativo, come eliminazione di ogni riferimento religioso o valoriale, oppure in senso attivo-positivo, come presenza pluralistica e dialogante (garantita da una Costituzione) di tutte le posizioni religiose o valoriali, realmente professate in una società».

Il dibattito in Italia

Giuseppe Goisis, 2007: «Per definizione, il laico è colui che *sta di fronte* al sacro, al santo e al divino, sta di fronte con piglio di franchezza e dignità, secondo lo stile di Giobbe, che non cessa di domandare e perfino di contestare una legittimazione del mondo che non pare evidente. Laico è dunque anche *ogni credente non superstizioso*, non facendo coincidere la propria fede con la credulità, con la magia e con il preteso controllo della natura mediante le forze dell'irrazionale».

Il dibattito in Italia

Armido Rizzi, 2004: «Chiamo questa comune base etica *nuova laicità*. Intendo con questa formula la posizione del soggetto umano in quanto soggetto etico, strutturalmente anteriore alla distinzione tra coscienza fondata sulla fede e coscienza fondata sulla ragione. [...] La coscienza etica non esiste *prima* della motivazione di fede o di ragione ma *dentro* di essa, e tuttavia non trova in fede o ragione la propria fondazione. [...] La “nuova laicità” non è la parte non credente dell’umanità ma l’intera comunità umana in quanto soggetto etico, di cui credenti e ‘laici’ (nell’accezione tradizionale) sono le figure alternative».

Dalla laicità alla libertà religiosa

Dignitatis humanae, 4.d): «Le comunità religiose hanno anche il diritto di non essere impedito di insegnare e di testimoniare pubblicamente la propria fede, a voce e per iscritto. Però, nel diffondere la fede religiosa e nell'introdurre costumanze religiose si deve evitare ogni modo di procedere in cui ci siano spinte coercitive o sollecitazioni disoneste o stimoli meno retti, specialmente nei confronti di persone immature o bisognose: un tale modo di agire va considerato come abuso del proprio diritto e come lesione del diritto altrui».

Dalla laicità alla libertà religiosa

Dignitatis humanae, 5: «I diritti dei genitori sono violati se i figli sono costretti a frequentare lezioni scolastiche che non corrispondono alla persuasione religiosa dei genitori o se viene imposta un'unica forma di educazione dalla quale sia esclusa ogni formazione religiosa».

Dignitatis humanae, 6.c): «Se, considerate le circostanze peculiari dei popoli, nell'ordinamento giuridico di una società viene attribuita ad una determinata comunità religiosa una speciale posizione civile, è necessario che nello stesso tempo a tutti i cittadini a tutte le comunità religiose venga riconosciuto e sia rispettato il diritto alla libertà in materia religiosa».

Dalla laicità alla libertà religiosa

Concordato 1984, Preambolo: «La Santa Sede e la Repubblica italiana, tenuto conto del processo di trasformazione politica e sociale verificatosi in Italia negli ultimi decenni e degli sviluppi promossi nella Chiesa dal concilio Vaticano II; avendo presenti, da parte della Repubblica italiana, i principi sanciti dalla sua Costituzione, e, da parte della Santa Sede, le dichiarazioni del concilio ecumenico Vaticano II circa la libertà religiosa e i rapporti fra la Chiesa e la comunità politica, nonché la nuova codificazione del diritto canonico; ...»

La Corte costituzionale

Sentenza n. 203/1989: «I valori richiamati concorrono, con altri (artt. 7, 8 e 20 della Costituzione), a strutturare il principio supremo della laicità dello Stato, che è uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta costituzionale della Repubblica. Il principio di laicità, quale emerge dagli artt. 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione, implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale».

La Corte costituzionale e l'Irc

Sentenza n. 203/1989: «La Repubblica può, proprio per la sua forma di Stato laico, fare impartire l'insegnamento di religione cattolica in base a due ordini di valutazioni: a) il valore formativo della cultura religiosa, sotto cui s'inscrive non più una religione, ma il pluralismo religioso della società civile; b) l'acquisizione dei principi del cattolicesimo al "patrimonio storico del popolo italiano"».

Sentenza n. 13/1991: L'Irc «non è causa di discriminazione e non contrasta – essendone anzi una manifestazione – col principio supremo di laicità dello Stato».

La laicità dell'Irc

«L'insegnamento della religione cattolica (Irc), mentre offre una prima conoscenza dei dati storico-positivi della Rivelazione cristiana, favorisce e accompagna lo sviluppo intellettuale e di tutti gli altri aspetti della persona, mediante l'approfondimento critico delle questioni di fondo poste dalla vita. Per tale motivo, come espressione della laicità dello Stato, l'Irc è offerto a tutti in quanto opportunità preziosa per la conoscenza del cristianesimo, come radice di tanta parte della cultura italiana ed europea».

(Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e Obiettivi di Apprendimento dell'Irc per la scuola dell'infanzia e per il Primo Ciclo d'istruzione – DPR 11-2-2010)

Un difficile equilibrio

L'Irc è disciplina confessionale a doppio titolo: per i suoi contenuti (solo religione cattolica) e per la sua organizzazione (Concordato).

La scuola è laica per sua natura (Cost, art. 34: «La scuola è aperta a tutti»).

La confessionalità dell'Irc non è lesiva della laicità della scuola, anzi ne è manifestazione proprio perché l'Irc è confessionale. Ma deve essere anche facoltativo, per garantire la libertà di tutti.

Si pongono problemi (equivocamente) secondo il modello della *laïcité* ma non in quello della *religious freedom*.

Irc: scuola di libertà

Libertà e responsabilità nella scelta di avvalersene o non avvalersene.

Libertà come struttura originaria della persona, necessaria alla crescita umana e religiosa: valore comune alla società civile e religiosa.

Libertà come metodo, per la scuola in genere e per l'Irc: si educa alla libertà solo nella libertà e con la libertà.

Libertà come contenuto dell'Irc: il termine libertà/libero è presente 3 volte nelle Indicazioni (nazionali) per il primo ciclo e 18 volte nelle Indicazioni per il secondo ciclo (da dividere per le quattro versioni = 4,5).

Modelli alternativi di Ir

Laicità = nessun Ir?

Laicità = varietà di insegnamenti confessionali?

Laicità = storia delle religioni?

Laicità = Ir aconfessionale?

Laicità = obbligo di alternativa religiosa?

Laicità = insegnamento di etica (religione civile)?

Laicità = neutralità etica della scuola?

Laicità dell'Irc attuale

Corte costituzionale, 1989: «salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale».

Parametri di laicità dell'Irc:

- la cultura religiosa è un valore ma la scelta è libera;
- nessuna finalità proselitistica;
- i contenuti sono confessionali ma non dottrinali;
- ampio spazio al dialogo ecumenico e interreligioso.